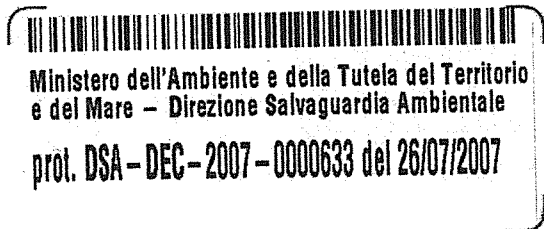




*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale



VISTO l'articolo 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 20 della legge n. 9 del 9 gennaio 1991, che consente alle imprese la produzione di energia elettrica, determinando in tal modo una liberalizzazione di tali attività produttive;

VISTO il decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999 concernente "Attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica";

VISTO il decreto legge 7 febbraio 2002 n. 7 convertito in legge n. 55 del 9 aprile 2002 recante "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni;

PRESO ATTO che con note del 17 luglio 2002, acquisite al prot. n. 7592/VIA/A.O.13.B e al prot. n. 7722/VIA/A.O.13.B in data 17 luglio 2002, le Società AEM Cremona S.p.A., Acciaieria ISP S.r.l., EDF International S.p.A. (in seguito sostituita da Edison S.p.A. con lettera del 3 giugno 2003, acquisita al prot. n. VIA/7249 del 24 giugno 2003) e ASM Brescia S.p.A. (di seguito indicati per semplicità come "il Proponente"), hanno presentato, ai sensi del D.L. 7 febbraio 2002 n. 7 convertito in legge n. 55 del 9 aprile 2002, richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto di realizzazione nel Comune di Spinadesco (CR) di una centrale termoelettrica cogenerativa a ciclo combinato della potenza di circa 400 MWe, presentando contestuale istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi della direttiva comunitaria CEE 96/61; la Società inoltre ha provveduto, con annuncio sui quotidiani "Il Sole 24 Ore", "La voce" e "La Provincia" in data 19/07/2002, ad avvisare il pubblico dell'avvenuto deposito della documentazione di rito presso i preposti uffici della Regione Lombardia per l'eventuale consultazione e la presentazione di osservazioni;

AR

PRESO ATTO che Il Ministero delle Attività Produttive, con nota prot. n. 218229 del 28 ottobre 2002, acquisita al prot. n. 12484/ VIA/A.O.13.B del 18 novembre 2002, ha trasmesso al Proponente, e per conoscenza al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, la nota 16 ottobre 2002 prot. n. 5599/PU della Autorità di Bacino del Po. In tale nota è stata evidenziata la necessità, nell'ambito della predisposizione delle integrazioni al progetto di massima e allo Studio di Impatto Ambientale di tenere conto delle seguenti osservazioni:

- opportunità che lo SIA venga integrato con uno specifico approfondimento di carattere idraulico che consenta di valutare il rischio residuale dell'area in questione;
- necessità che, per quanto riguarda le opere accessorie, gli attraversamenti interferenti con il reticolo idrografico siano progettati conformemente a quanto previsto dalla direttiva approvata con Delibera dei Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n.2 in data 11/05/1999;
- parere favorevole all'utilizzo della tecnica di perforazione orizzontale controllata per quanto attiene all'attraversamento del fiume Adda del metanodotto;

PRESO ATTO che

- in data 13 dicembre 2002 il Proponente ha trasmesso documentazione integrativa acquisita al prot. n. VIA 2002 -13854 del 13 dicembre 2002, provvedendo alla pubblicazione in data 15 dicembre 2002 sui quotidiani "Il Sole 24 Ore", "La voce", "La Provincia", "Libertà", e "La Cronaca di Cremona, Castelmaggiore, Crema";
- in data 24 gennaio 2003 il Proponente, con nota acquisita con prot.n. 864/VIA/A.0.13.B. del 29 gennaio 2003, ha trasmesso la documentazione integrativa costituita da: Progetto base - REV 3, da un Addendum allo Studio di Impatto Ambientale - Sistema di Teleriscaldamento, Integrazione allo Studio di Impatto Ambientale- Configurazione con condensatori aria;
- nel corso dell'istruttoria tecnica sono state fornite ulteriori integrazioni e chiarimenti al progetto presentato;

PRESO ATTO che

- con nota del 24 marzo 2005 e successiva del 04 aprile 2005, indirizzate per conoscenza anche al Ministero delle Attività Produttive, il Proponente ha richiesto una sospensione di sei mesi del procedimento amministrativo a causa delle perduranti difficoltà in merito all'accettazione dell'iniziativa da parte della locale Amministrazione Comunale di Spinadesco;
- con nota del 30 maggio 2005 prot. n. DSA 13825, è stata accordata la sospensione della procedura di VIA, informando comunque che la comunicazione di riavvio dell'istruttoria sarebbe dovuta avvenire entro e non oltre 6 mesi a decorrere dalla data di anticipazione via fax della nota suddetta.;
- con nota del 1 marzo 2006, il Proponente, a fronte del fatto che nel frattempo non era mutata la situazione che aveva già determinato la prima richiesta di sospensiva, ha fatto richiesta di ulteriore sospensione del procedimento autorizzativo fino al 31 dicembre 2006 al solo Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- a tale riguardo, la competente Direzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota DSA/9256 del 27 marzo 2006, ha evidenziato al Proponente che titolare del procedimento autorizzativo unico, ai sensi della Legge 55/2002, è il Ministero dello Sviluppo Economico,
- con nota del 10 gennaio 2007 Il Ministero dello Sviluppo Economico ha richiesto alla società di far conoscere le propria posizione in merito alla volontà di proseguire nel progetto anche in relazione alla procedura di valutazione di impatto ambientale; nel tempo intercorso il proponente non ha fornito alcun riscontro;



VISTO il parere interlocutorio negativo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale n. 906 formulato in data 23/05/2007;

VALUTATO sulla base del suddetto parere n. 906 del 23/05/2007 che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

relativamente alla pianificazione energetica

- lo Sia esamina i principali strumenti di pianificazione energetica vigenti da tener presenti per verificare la coerenza del progetto con le politiche di sviluppo del settore energetico a livello nazionale. Dalle indicazioni di pianificazione energetica contenute nei riferimenti legislativi richiamati, l'impianto in oggetto di valutazione risulta coerente con il sistema delle previsioni degli strumenti considerati in quanto persegue gli obiettivi del rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento e della competitività nella produzione dell'energia.

relativamente alla pianificazione dei trasporti

- i documenti analizzati dallo SIA sono:
 - il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, che copre l'intero territorio nazionale e detta indirizzi a carattere generale;
 - Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti della Regione Lombardia (PRMT) che costituisce documento di base da cui si svilupperà il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti;
 - Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) adottato nel gennaio 2002 di cui il Piano Integrato della Mobilità costituisce un piano stralcio di approfondimento.
- secondo lo SIA, la realizzazione del progetto non prevede alcuna modifica dell'assetto infrastrutturale esistente né indurrà incrementi significativi al traffico esistente;
- è solo previsto un modesto incremento di traffico sulla rete stradale, limitatamente alla fase di cantiere per il trasporto di materiali e personale. Poiché non si determina l'esigenza di realizzare nuove infrastrutture viarie dedicate o di adeguamento di quelle esistenti, se non per le immediate adiacenze all'accesso al sito, non sono evidenziabili elementi di interferenza tra la CTE a progetto ed i contenuti degli strumenti di pianificazione presi in esame;
- **occorre però sottolineare che la prolungata interruzione dell'istruttoria non ha consentito di conoscere l'evoluzione della pianificazione dei trasporti, l'adozione di nuovi programmi e le eventuali modifiche nelle scelte e negli indirizzi.**

relativamente al settore rifiuti

- l'analisi effettuata dallo SIA circa gli strumenti di pianificazione riguardante questo settore si arresta al febbraio 2002, quando fu approvato dalla Provincia la Revisione del Piano Provinciale dei Rifiuti.
- **nello SIA manca l'analisi dell'evoluzione dello scenario normativo nel settore rifiuti, delle nuove conoscenze tecnologiche sviluppate, l'incremento di competenze degli attori locali circa il sistema di gestione dei rifiuti;**

relativamente ai Piani regionali per la salvaguardia ed al risanamento ambientale

- nello SIA sono esaminati:
 - Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA) approvato con Delibera n.402 del 15 gennaio 2002. Si prevede che la CTE a progetto durante il normale esercizio preleverà l'acqua industriale per il raffreddamento dalla rete acquedottistica industriale esistente. Nello SIA si evidenzia che tali prelievi sono assolutamente compatibili con le potenzialità del sistema;
 - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) che individua come zone critiche, oltre



alle quattro aree sovracomunali di Milano, Como, Bergamo e del Sempione, tutti i Comuni capoluogo di provincia. In queste zone la Regione deve definire i piani di azione che contengono le misure da attuare nel breve periodo affinché sia ridotto il rischio di superamento delle soglie di allarme e i piani integrati per il raggiungimento di valori limite previsti dagli standards di qualità entro i termini stabiliti. Il Comune di Spinadesco è compreso in zona di risanamento di tipo "A" in quanto confinante con il Comune di Cremona identificato come Comune critico. Per tali zone la Regione deve predisporre i piani integrativi per il raggiungimento dei valori limite degli standard di qualità entro i limiti stabiliti;

relativamente alla pianificazione di bacino

- il sito ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino del Fiume Po ed, in particolare, risulta parzialmente compreso all'interno della fascia C, classificata come area di inondazione per piena catastrofica del Fiume Po che comporti una o più rotte degli argini;
- nel documento di integrazioni presentato dal proponente nel novembre 2002 si afferma che è in corso di svolgimento uno "specifico approfondimento di carattere idraulico che consenta di valutare il rischio residuale nell'area in questione connesso a scenari di rotta arginale del Fiume Po" prescritto dal MATT nel decreto di compatibilità ambientale (Decr.n. 7116) per il progetto di discarica localizzato nell'area dell'acciaieria ISP, valido anche per l'area della CTE a progetto;
- **anche in questo caso la prolungata sospensione della presente istruttoria non ha consentito di acquisire i risultati di detto studio;**

relativamente alla pianificazione delle attività estrattive

- il Piano Cave della Provincia di Cremona, al momento della redazione dello SIA in attesa della definitiva approvazione da parte della Regione Lombardia, individua nel territorio del Comune di Spinadesco un ambito estrattivo e due aree destinate a cave di riserva, tutti relativi al settore merceologico di sabbia e ghiaia;
- secondo lo SIA la presenza di detti ambiti estrattivi, data la distanza dal sito selezionato per la localizzazione della Centrale, non comporta elementi di contrasto con la CTE a progetto;

relativamente ai beni culturali, ambientali ed aree protette

- nell'area circostante il sito previsto non sono presenti beni culturali, paesaggistici ed ambientali sottoposti a tutela ai sensi del D.L. 490/1999. Per quanto riguarda il sistema delle aree protette, le aree più prossime al sito sono il Parco Regionale dell'Adda Sud, la Riserva Naturale "Spiaggioni di Spinadesco" ed il SIC "Isola Serrafini", per i quali **il proponente non ha presentato la prescritta valutazione di incidenza;**

relativamente alla pianificazione territoriale

- lo SIA esamina il Programma Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cremona (PTCP) adottato nel gennaio 2002. Il documento coordina l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela paesistica ambientale del territorio provinciale e definisce le politiche, le strategie, le misure e gli interventi di competenza provinciale;
- lo SIA descrive dettagliatamente l'organizzazione ed i contenuti del Piano. In questa sede si riporta una sintesi delle relazioni tra il progetto e gli elementi di Piano ritenuti di maggiore rilevanza, con riferimento ai seguenti elaborati di Piano:
 - Carta delle sensibilità fisico-naturali;
 - Carta delle Tutele e delle Salvaguardie;
- la Carta delle sensibilità ha lo scopo di individuare le aree da salvaguardare dalla localizzazione di quelle infrastrutture e quegli insediamenti che porterebbero ad una parziale o totale perdita delle caratteristiche di tali aree o che produrrebbero preoccupanti fenomeni

di degrado, favorendo l'individuazione di eventuali elementi di pregio non ancora vincolati e ritenuti meritevoli di tutela;

- la zona di prevista localizzazione della CTE non risulta classificata in tali aree in quanto priva di qualunque emergenza fisico-naturale. Per quanto riguarda le aree limitrofe alla Centrale, queste sono così classificate:
 - unità di paesaggio fisico-naturale 31°, caratterizzata da un'alta vulnerabilità dell'acquifero, un'alta capacità di uso agricolo, un'alta rilevanza del paesaggio ed un'alta qualità biotica;
 - unità di paesaggio fisico-naturale 19 M, caratterizzata da una vulnerabilità dell'acquifero medio-alta, un'alta capacità di uso agricolo, una bassa rilevanza del paesaggio ed un'alta qualità biotica;
- a conclusione dell'analisi condotta nello SIA si evidenzia che la realizzazione della CTE a progetto risulta in linea con le indicazioni della Carta delle sensibilità fisico-naturali.

relativamente agli strumenti urbanistici locali

- Nello SIA sono esaminati:
 - **II Piano Regolatore Generale (PRG) vigente del Comune di Spinadesco**, approvato con Delibera del Consiglio comunale n. 64 del 1989 e dalla Regione Lombardia con DGR n.50905 del 23.01.1990. Detto PRG ha subito diverse modifiche e varianti nel corso degli anni, la più recente delle quali risale al 1994 (approvata da DGR n.30963 del 1997);
- l'area di prevista realizzazione della CTE è ubicata all'interno dello stabilimento I.S.P. di Spinadesco. La variante classifica tale area come compresa nella zona D3 (destinate ad attività industriali) ed **in minima parte in Zona a vincolo** (rispetto stradale, cimiteriale, ed interzone);
- in particolare, per l'area classificata come zona D3 industriale, valgono le indicazioni contenute nel Piano generale di utilizzazione delle aree del Canale Milano- Cremona- Po (art. 6 della Legge 6.10.1962, n. 1549) che classifica tali zone come "riservate per magazzini ed attrezzature o destinate allo sviluppo di attività industriali e commerciali". **Una parte limitata dell'area destinata all'impianto è sottoposta a vincolo di rispetto; per tali aree le norme tecniche di attuazione vietano ogni tipo di costruzione, anche di carattere provvisorio;**
- in data 10 novembre 2002, successivamente alla presentazione della richiesta di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della CTE di Spinadesco, è stato pubblicato il nuovo PRG del Comune di Spinadesco, adottato con Delibera del 25.10.2002.
- **secondo la perimetrazione proposta dal PRG adottato, l'area di impianto ricade quasi integralmente in area D4- Zona industriale di interesse sovracomunale, per la quale le norme tecniche di attuazione vietano la realizzazione di impianti per i quali sia prevista per la legge la valutazione di impatto ambientale;**

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- il sito destinato all'impianto è delimitato a Nord dalla strada provinciale Cavatigozzi-Cremona, a Sud dal Canale Navigabile Milano-Cremona-Po, a Est dall'Acciaieria ISP ed a Ovest dalla strada di circoscrizione dell'abitato di Spinadesco. Il territorio circostante l'area di localizzazione della Centrale è caratterizzato dalla presenza di alcuni insediamenti produttivi esistenti a Nord e a Ovest, da un'area coltivata a Sud che si estende fino al Canale Navigabile e dal complesso industriale dell'Acciaieria ad Est,



- l'impianto occuperà una superficie complessiva di circa 50,000 mq, localizzata nel settore Ovest dello Stabilimento, in un'area pianeggiante parzialmente occupata da capannoni, attualmente inutilizzati, che verranno demoliti;
- durante la fase di progettazione della Centrale sono state valutate alcune possibili alternative di localizzazione dell'opera che, per gli svantaggi che presentavano, hanno orientato il proponente alla scelta del sito di Spinadesco.. I principali elementi che hanno contribuito alla selezione dell'area individuata per la localizzazione della Centrale sono:
 - presenza di un'area di adeguata estensione, inserita in un contesto produttivo esistente, attualmente inutilizzata, e destinata dagli strumenti urbanistici vigenti ad attività industriali;
 - elevati consumi di energia elettrica da parte dell'Acciaieria I.S.P., in particolare per l'alimentazione del forno elettrico, con conseguente elevata dipendenza della produzione dall'affidabilità della fornitura;
 - possibilità di collegamento diretto tra la nuova Centrale e la Rete Elettrica Nazionale a 380 kV mediante la sotto stazione elettrica interna allo Stabilimento I.S.P., evitando quindi la realizzazione di un nuovo elettrodotto;
 - possibilità di collegamento della Centrale alla rete di teleriscaldamento della città di Cremona, gestita da A.E.M. permettendo l'estensione della rete esistente alla zona Nord-Ovest;
 - buone possibilità di connessione con la rete viaria esistente limitando l'impatto connesso alla realizzazione di nuove strade.
- la configurazione di base della Centrale prevede la presenza di una unità della potenza nominale di 400 MWe basata su un ciclo combinato formato da una turbina a gas, con relativa caldaia a recupero a tre livelli di pressione con risurriscaldatore (soluzione che permette di massimizzare il rendimento del ciclo vapore) e una turbina a vapore. Il vapore scaricato dalla turbina viene condensato in un condensatore ad aria costituito da un aeroterma formato da una batteria di tubi alettati all'interno dei quali il vapore condensa grazie alla sottrazione di calore effettuata da un flusso d'aria forzata all'esterno dei tubi mediante ventilatori;
- per contenere le emissioni di inquinanti in atmosfera è stato previsto l'utilizzo di bruciatori DLN (Dry Low Nox) che consente di ridurre i picchi di temperatura tramite pre-miscelazione dell'aria e del combustibile.
- Le modifiche proposte nelle integrazioni progettuali al progetto originario consistono sostanzialmente in:
 - riposizionamento dell'impianto nell'area dell'Acciaieria I.S.P., in modo da allontanarlo di circa 100 m dall'abitato di Spinadesco, e ottimizzazione del layout con riferimento alla nuova area di impianto. Tale modifica va a migliorare sia l'inserimento paesaggistico dell'opera che l'impatto acustico nei confronti dei recettori più prossimi;
 - realizzazione, lungo i confini Nord e Ovest della Centrale, di un terrapieno e relativa sistemazione a verde con piante di alto fusto con lo scopo di limitare l'impatto visivo e migliorare l'inserimento dell'opera, in particolare nei riguardi dell'abitato di Spinadesco. Tale arginatura ha altresì la funzione di contenere la propagazione del rumore come conseguenza dell'effetto schermante tra l'area dell'insediamento produttivo e le circostanti aree residenziali;
 - adozione di un sistema di raffreddamento con condensatori ad aria anziché con torri di raffreddamento di tipo ibrido: tale soluzione fa sì che tanto il fabbisogno che gli scarichi idrici dell'impianto risultino decisamente minori rispetto alla configurazione refrigerata con torri a ibrido. Inoltre, l'adozione di un sistema di raffreddamento



completamente a secco consente di evitare, qualunque siano le condizioni ambientali di riferimento, eventuali problematiche sul microclima connesse alla formazione del plume di vapore dalle torri (formazione di brine, ghiaccio, aumento dell'umidità dell'aria);

- nella configurazione definita dall'aggiornamento del progetto di massima, le opere connesse alla Centrale, già esaminate nell'ambito del SIA, risultano:
 - gasdotto: il collegamento della Centrale alla rete nazionale di gasdotti avverrà tramite un nuovo metanodotto, di circa 11 km di lunghezza, che verrà realizzato da SNAM Rete Gas che ha sviluppato il progetto;
 - collettore di acqua calda, di circa 6.3 km di lunghezza, tra la Centrale e la rete di teleriscaldamento della città di Cremona. La Centrale di Spinadesco, recuperando parte del calore prodotto nel processo di produzione di energia elettrica, sarà in grado di fornire energia termica al sistema di teleriscaldamento di Cremona, gestito da A.E.M., per una potenza massima di 70 MWt, per complessivi 70 GWh/anno. Ciò consentirà di avviare il progetto di estensione della rete alla zona Nord-Ovest di Cremona, attualmente non ancora raggiunta dal servizio. La valutazione degli impatti ambientali connessi alla realizzazione del collettore e all'estensione della rete sono stati presentati dal Proponente in un documento appositamente predisposto, che costituisce un addendum allo Studio di Impatto Ambientale;
- non risulta invece più necessaria la realizzazione di nuove opere a servizio della Centrale per l'approvvigionamento delle acque e lo scarico dei reflui, ad eccezione del breve tratto di condotta per il convogliamento alla Roggia Bisinengo delle acque meteoriche;
- per quanto riguarda i prelievi idrici, in considerazione dei ridotti quantitativi d'acqua necessari per il funzionamento della Centrale, nella configurazione con condensatori ad aria (9.6 m³/h anziché 413 m³/h nella configurazione originaria con torri a ibrido in funzionamento ad umido, nel periodo estivo, ovvero 250 m³/h nel caso di funzionamento wet-dry, in periodo invernale) non risulterà necessario il prelievo di acqua dal Canale Navigabile (nel progetto originario);
- il prelievo era previsto attraverso due diversi impianti di pompaggio funzionanti in serie, che nella nuova configurazione non verranno invece realizzati: il primo, posizionato in prossimità della Centrale, per il prelievo dell'acqua direttamente dal canale navigabile; il secondo - esistente e per il quale erano ipotizzati interventi di rifacimento - ubicato in prossimità delle chiuse che collegano il canale navigabile con il Fiume Po, per il reintegro dei quantitativi prelevati direttamente dal Po stesso);
- nella configurazione proposta dal Proponente nel dicembre 2002 i ridotti fabbisogni idrici sono garantiti dalla rete acquedottistica industriale esistente, gestita da A.E.M. Cremona, in grado di soddisfare le necessità dell'impianto; in particolare sarà possibile allacciarsi direttamente al collettore esistente prossimo al confine Nord dello stabilimento I.S.P. evitando la realizzazione di nuovi tratti significativi di tubazione all'esterno dell'area industriale dell'acciaieria;
- analogamente, per quanto riguarda gli scarichi idrici, in considerazione dei ridotti quantitativi di reflui generati dal funzionamento della Centrale nella configurazione con condensatori ad aria (9 m³/h anziché 106.5 m³/h nella configurazione originaria con torri a ibrido durante il funzionamento a umido, ovvero 64.5 m³/h durante il funzionamento wet-dry) non è stato più ipotizzato lo scarico al Collettore Riglio mediante condotta dedicata. Le acque nere, le acque industriali e le acque di prima pioggia verranno inviate alla fognatura esistente, dopo adeguato trattamento, mediante semplice allaccio al collettore prossimo al confine Nord dello stabilimento I.S.P., evitando anche in questo caso la realizzazione di nuovi tratti di



- tubazione all'esterno dell'area industriale. Le acque meteoriche, escluse le acque di prima pioggia, verranno invece inviate alla Roggia Bisinengo, previa realizzazione di un breve tratto di condotta per il convogliamento;
- per quanto riguarda infine il collegamento alla rete elettrica è stata confermata la soluzione indicata nel progetto originario: l'energia verrà immessa nella rete elettrica nazionale attraverso la linea a 380 kV collegata all'Acciaieria;
 - secondo il proponente è prevista la fornitura di calore alla rete di teleriscaldamento della città di Cremona gestita da A.E.M., **ma al riguardo non sono stati forniti elementi che comprovino la realizzabilità del progetto;**

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

relativamente alla componente atmosfera

- la caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria nell'area di indagine riportata nello SIA è stata effettuata utilizzando i dati ricavati dalle misurazioni effettuate dal sistema di monitoraggio gestito da A.E.M. Cremona (tre postazioni fisse) e da tre centraline utilizzate da I.S.P. e localizzate nei pressi dell'acciaieria. L'analisi delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera è stata condotta facendo riferimento ai seguenti dati di monitoraggio:
 - 27 elaborazioni delle misure orarie rilevate nelle centraline A.E.M. di Via Canovetta, Via Gene Borghi e Via Postumia nel biennio 1998-1999 relative a SO₂, NO_x, NO, NO₂, PM₁₀, CO;
 - misure orarie rilevate nelle centraline A.E.M. di Via Canovetta e Via Gene Borghi nell'anno 2001 relative a NO₂, NO_x, CO e PTS, PM₁₀;
 - misure giornaliere rilevate nelle centraline I.S.P. relative alle concentrazioni di polveri (PTS) negli anni 2000 e 2001;
 - misurazioni effettuate con mezzo mobile dall'ARPA Cremona nel corso di una campagna di controllo della qualità dell'aria in Spinadesco effettuata tra il 19 Ottobre e il 28 Novembre 2002;
- dal confronto dei valori di qualità dell'aria misurati con i limiti previsti dalle normative è emerso quanto segue:
 - le concentrazioni di SO₂ in tutte le postazioni di monitoraggio hanno rispettato il limite inferiore dei valori guida di concentrazione (40 µg/m³) definito dal DPR 203/1988;
 - le concentrazioni di NO₂ hanno rispettato il valore limite di qualità dell'aria (98° percentile delle concentrazioni orarie) ed il livello di allarme. In alcuni casi isolati i massimi orari hanno superato il valore di attenzione nella stazione di Gene Borghi;
 - le concentrazioni di CO misurate hanno complessivamente rispettato sia lo standard di 40 mg/m³ sia il limite massimo accettabile su un periodo di 8 ore pari a 10 mg/m³;
 - le concentrazioni di PTS sono risultate inferiori sia al valore limite di 150 flg/m³ che al limite riferito al 98° percentile (300 µg/m³) mentre il valore di attenzione è stato superato in alcuni episodi; ciò è probabilmente riconducibile alla movimentazione del terreno durante l'aratura dei campi, essendo le stazioni di Via Canovetta e Gerre Borghi localizzate in area rurale;
 - le concentrazioni di PM₁₀ sono state rilevate solamente nella stazione di Via Gerre Borghi, unica abilitata a tale misurazione; i valori rilevati risultano leggermente superiori all'obiettivo di qualità previsto a partire da gennaio 1999 dal D.M. 25 Novembre 1994 (40 microgrammi/m³);



- **al riguardo si osserva che le rilevazioni, oltre a coprire un periodo di tempo ormai lontano, riguardano un'area assai modesta rispetto a quella potenzialmente interessata dalle ricadute della Centrale in progetto;**

relativamente all'Ambiente idrico

- il territorio della Provincia di Cremona si presenta omogeneamente pianeggiante ed è delimitato a Sud dal Fiume Po, ad Ovest dell'Adda e ad oriente dell'Oglio. Il sito di intervento è compreso nel bacino del Fiume Po all'interno del sottobacino del Colatore Riglio e in prossimità del sottobacino del Cavo Morbasco. Sono stati inoltre identificati e considerati nello studio riferito all'area di maggior dettaglio i seguenti corpi idrici:
 - Colatore Riglio;
 - Roggia Benzona;
 - Colatore Bisinengo;
 - Cavo Morbasco;
 - Roggia Spinadesca.
- l'idrografia dell'area in esame, come quella del territorio Cremonese in generale, evidenzia una forte interazione tra il reticolo delle acque private ad uso irriguo e quello delle acque pubbliche. La zona di progetto è caratterizzata inoltre dalla presenza di rogge e canali che hanno carattere sia stagionale che perenne; tali corsi d'acqua, essendo prevalentemente ad uso irriguo, sono generalmente sottoposti a regimazione idraulica;
- **il sito di localizzazione della Centrale ricade in parte all'interno della fascia C, individuata dal PAI come area di inondazione per piena catastrofica del Fiume Po che comporti una o più rotte degli argini.** Il sito ricade tuttavia in un'area protetta dagli argini maestri del Fiume Po e da una ulteriore scarpata morfologica che delimita il livello fondamentale della pianura e risulta sopraelevato rispetto alla pianura alluvionale del Po di circa 7 m;
- per quanto riguarda l'idrogeologia, l'area di prevista localizzazione della Centrale si trova nella zona di raccordo (scarpata morfologica) tra i sedimenti appartenenti al livello fondamentale della pianura e quelli della piana alluvionale del Po. La falda superficiale presenta una direzione di deflusso principale Nordovest-Sudest verso l'asse di drenaggio principale costituito dall'asta fluviale del Fiume Po, con un gradiente medio (in corrispondenza dell'area industriale) pari allo 0.3% ed un andamento abbastanza regolare. La soggiacenza media della falda nell'area destinata alla Centrale, appare compresa tra 3 e 6 m. Tali valori risultano sostanzialmente in accordo a quelli misurati nel corso di una serie di monitoraggi del livello piezometrico al perimetro dell'Acciaieria I.S.P., eseguiti nel periodo Marzo 1990-Maggio 1999;
- la descrizione della qualità delle acque superficiali nell'area di interesse condotta nello SIA ha fatto riferimento al "Rapporto sulla Qualità delle Acque Superficiali della Provincia di Cremona 1995-1999" redatto dall'ARPA mentre, per la caratterizzazione delle acque del canale navigabile, si è fatto riferimento alla Carta delle Vocazioni Ittiche redatta dalla Provincia di Cremona nel 1999. Dal rapporto dell'ARPA si evince che **il Colatore Riglio, il corso d'acqua più prossimo alla Centrale, presenta un elevato livello di inquinamento delle acque con un valore generale dell'indice sintetico da "scadente" a "molto inquinato";**
- per quanto riguarda il Canale Navigabile Milano-Cremona-Po, nel 1998 è stata condotta un'analisi chimico-fisica con cadenza stagionale in 5 stazioni di prelievo, tre delle quali situate nel tratto Acquanegra-Pizzighettone, adiacente alla Centrale. La qualità dell'acqua



- presenta molti parametri oltre i limiti evidenziando alterazioni nella qualità dell'acqua. In particolare si registrano valori elevati per il pH, per l'ammoniaca indissociata e per il COD;
- la caratterizzazione qualitativa delle acque di falda riportata nello SIA è stata effettuata sulla base di quanto riportato negli studi propedeutici al Piano di Risanamento delle Acque della Regione Lombardia e la documentazione tecnica presentata dal proponente attribuisce, in maniera cautelativa, una classe 2 corrispondente ad "impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche" e attribuisce all'acquifero uno stato ambientale di classe 2° corrispondente a "buono";

relativamente a suolo e sottosuolo

- l'area di Cremona non è classificata sismica dalla normativa vigente. Cremona, Spinadesco, Sesto Cremonese infatti non sono inclusi nell'elenco dei Comuni classificati sismici della Lombardia (D.M. 5 Marzo 1984), né tra quelli con grado di sismicità S=9, ex II categoria, né fra quelli con grado di sismicità S=12, ex I categoria.

relativamente a vegetazione, flora e fauna e gli ecosistemi naturali

- nell'area vasta di interesse sono parzialmente comprese le seguenti aree protette:
 - Parco Naturale Regionale Adda Sud;
 - la Riserva Naturale Spiaggioni di Spinadesco;
 - Sito di Interesse Comunitario (SIC) Isola Serafini in territorio Emiliano, ora denominato Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio (codice IT4010018);
- sulla base dei risultati dello studio sulle caratteristiche vegetazionali e faunistiche di maggior pregio per l'area in esame, lo SIA individua essenzialmente i seguenti ecosistemi:
 - agroecosistema: il territorio in esame è quasi interamente costituito da un ecosistema di origine antropica in cui predominano terreni agricoli come seminativi, colture specializzate (frutteti e vigneti), orti, vivai, colture sotto a tunnel, colture da legno specializzate (in gran parte pioppeti); la vegetazione è costituita da monoculture in cui si possono inserire specie infestanti;
 - ambiente fluviale ed acquatico: comprende aspetti di vegetazione erbaceo-arbustiva del greto fluviale, aggruppamenti di alte erbe igrofile (canneti) e aggruppamenti legnosi arbustivo-arborei igrofilo rinvenibili lungo i corsi d'acqua principali; nell'area di interesse si rinviene lungo il Po, il tratto terminale dell'Adda e il Cavo Morbasco;
- una parte significativa dell'area di studio è interessata da aree edificate, industriali ed estrattive in cui è pressoché nulla la copertura vegetale: tali ambiti sono ben rappresentati e concentrati negli abitati di Spinadesco e Cremona e nella fascia a ridosso del Canale Milano-Cremona. Per quanto riguarda quest'ultimo si osserva che esso è largo in media 40 m, con profondità media dell'acqua pari a 3.8 m, è del tutto artificiale, ed è essenzialmente utilizzato per il trasporto fluviale o per attività di pesca sportiva (attività ricreative, gare agonistiche). La vegetazione ripariale è assente o del tutto banale. La componente faunistica prevalente è data dall'ittiofauna, priva comunque di elementi di pregio;
- nel complesso il sito dell'impianto si inserisce in un contesto già fortemente antropizzato, ed il suo valore naturalistico deve pertanto considerarsi molto basso. Tralasciando infatti il suolo occupato da attività di tipo industriale o da tessuto urbano, anche i terreni agricoli che circondano l'acciaieria devono considerarsi privi di pregio naturalistico e a scarsa biodiversità. L'ambiente con un grado di naturalità di un certo interesse più prossimo al sito dell'impianto è l'area golenale del Po, comunque localizzata a non meno di 2 km;

- **si rileva ancora, al riguardo, che il proponente non ha effettuato le prescritte valutazioni di incidenza relative alle aree protette presenti nell'area vasta (10 km);**

relativamente al paesaggio

- nell'ambito dell'analisi di area vasta condotte nello SIA, il territorio della Provinciale di Cremona risulta appartenere alla bassa pianura lombarda, i cui principali caratteri paesistici e ambientali sono evidenziati nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. L'analisi condotta nel PTPC evidenzia i paesaggi agrari tradizionali della campagna irrigua dei mosi cremaschi e della campagna irrigua del Serio morto e dell'Acida morta. Le principali componenti del sistema paesistico-ambientale che strutturano il territorio sono:
 - la Valle dell'Adda;
 - il Sistema del Moso e del Serio Morto;
 - la Fascia dei Fontanili e delle Risorgive;
 - l'Arenale dei Pianalti;
 - la Valle del Morbasco;
 - la Pianura di Cremona;
 - la Valle del Po;
- il territorio circostante l'area di inserimento della Centrale a progetto è caratterizzato prevalentemente da un ecosistema di origine antropica in cui predominano terreni agricoli (seminativi, tipicamente monoculture, frutteti e vigneti, orti, vivai, colture sotto a tunnel, pioppeti). Il paesaggio dell'area di intervento a Nord del canale navigabile risulta notevolmente alterato sia rispetto a condizioni di naturalità che rispetto all'assetto agricolo storico; la zona è caratterizzata dalla presenza di piazzali, capannoni, edifici industriali, edifici civili ed infrastrutture viarie, di non rilevanza estetico-architettonica. Le visuali da terra risultano pertanto significativamente marcate dalla presenza di numerosi elementi antropici che ne definiscono le principali caratteristiche, anche dal punto di vista paesaggistico;
- per la caratterizzazione dell'area sotto gli aspetti storico-archeologico, paesaggistici e naturalistico, nello SIA si è fatto riferimento ai repertori dei beni paesaggistici e storico-culturali contenuti nella Carta delle Tutele e Salvaguardie del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cremona. Nell'area di analisi non sono presenti aree archeologiche (D.lgs 490/99, art. 146), né bellezze naturali e beni culturali (D.lgs 490/99, art. 139). A Sud dell'abitato di Spinadesco, in prossimità del confine dell'area industriale all'interno della quale è prevista la realizzazione della Centrale, è presente una zona "fascia del Fiume Po" sottoposta a vincolo ai sensi dell'Art. 146 del DL 490/99, (ex. L. 431/85, vincolo Galasso).
- il Ministero per i beni e le attività culturali rileva che il sito si allinea con il centro abitato di Spinadesco e l'esistente area industriale lungo un tratto della scarpata principale del livello fondamentale della pianura segnalata dal PTCP di Cremona tra le *"emergenze morfologiche naturalistiche che in rapporto alla loro evidenza percettiva, costituiscono degli elementi di notevole interesse paesistico."* (...) *"Si ritengono inaccettabili gli interventi che peggiorino i caratteri naturali della vegetazione esistente, snaturano i riferimenti geomorfologici del disegno territoriale, riducono la valenza simbolica degli elementi evocativi di paesaggi originari o la valenza estetico-percettiva."* Riguardo allo SIA, ritiene carente la lettura fornita dalla componente paesaggio e ritiene che *"anche le previste misure di contenimento e mitigazione risultano insufficientemente descritte, localizzate e dettagliate progettualmente."*

relativamente a rumore e vibrazioni

- il Comune di Spinadesco, alla data di presentazione dello SIA, non aveva ancora definito una classificazione acustica del territorio comunale, secondo quanto previsto dell'art. 6 della Legge 26 Ottobre 1995, No. 447. La classificazione acustica è invece definita per il confinante Comune di Cremona. Sono stati pertanto assunti i limiti di immissione previsti per tutto il territorio nazionale e per le zone urbanistiche omogenee (DM 1444/68), in conformità all'articolo 6, comma I, del DPCM 1 Marzo 1991, in relazione alle destinazioni d'uso definite dal PRG;
- con riferimento alla valutazione delle emissioni di rumore della Centrale, nello SIA sono stati individuati alcuni recettori sensibili, rappresentati dalle abitazioni poste nelle vicinanze del sito, indicati nel seguito:
 - Recettore 1: agriturismo Il Gelso posto 350 m a Sud della Centrale;
 - Recettore 2: abitazione Via Roma, posta a circa 60 m a Ovest dell'area della Centrale, in area "insediamenti produttivi esistenti" da PRG;
 - Recettore 3 abitazione in Via delle Industrie 5, posta a circa 100 m dall'area della Centrale in area "insediamenti produttivi esistenti" da PRG;
 - Recettore 4: abitazioni in adiacenza (lato Sud) della Strada Provinciale 41, poste immediatamente aH' esterno dell'area di localizzazione della Centrale (zona "insediamenti produttivi esistenti" da PRG);
 - Recettore 5: abitazione in adiacenza (lato Nord) della Strada Provinciale 41, posta a circa 80 m dall' area della Centrale (zona "agricola speciale" da PRG);
 - Recettore 6: abitazione con annesso allevamento di fagiani posta lungo Via Marconi a circa 250 m in direzione Nord-Est in zona "rispetto stradale, cimiteriale ed interzone" da PRG, al confine con il Comune di Cremona;
- nell'aprile 2002 è stata eseguita una campagna di misure di rumore in 5 punti nell'area circostante l'impianto. Le misure eseguite rivelano la presenza di una rumorosità di fondo dovuta agli impianti dello stabilimento siderurgico e di contributi legati al traffico veicolare. I livelli equivalenti nel breve periodo variano in funzione della distanza del punto di misura considerato dalle sorgenti sopra indicate. La principale sorgente di rumore dell'area è rappresentata dagli impianti dello stabilimento I.S.P. alla quale si aggiungono, nel periodo diurno, altri eventi acustici quali il traffico veicolare ed il rumore proveniente da un'officina adiacente l'area. Durante il periodo notturno, l'unica sorgente di rumore continuo, avvertibile in tutti i punti di misura presi in considerazione è rappresentata dagli impianti dell'acciaiera.
- in data 20.04.2004, è stata trasmessa dalla Provincia di Piacenza nota con allegato un documento ARPA in cui si dichiara che nel corso di un'indagine ARPA Lombardia, Dipartimento di Cremona le misure effettuate "hanno evidenziato il superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente sull'inquinamento acustico";
- **pertanto il monitoraggio effettuato non risulta sufficiente per una mappatura generale dell'ambiente acustico dell'intorno della CTE in progetto;**

relativamente alle radiazioni

- nel caso della Centrale di Spinadesco non è prevista la realizzazione di alcun nuovo tratto di linea elettrica. La Centrale infatti immetterà l'energia prodotta nella rete di trasmissione nazionale, utilizzando l'elettrodotto esistente 380 kV a servizio dell'Acciaiera I.S.P. di proprietà di Enel TERNA (codice linea 21.397, denominazione Cremona-DT Acciaiera I.S.P.). Tale soluzione tecnica di connessione non prevede la realizzazione di alcuna opera aggiuntiva;



relativamente alla viabilità ed alle infrastrutture di trasporto

- le comunicazioni stradali della Provincia di Cremona sono impiegate sull'autostrada Piacenza - Brescia che attraversa il territorio cremonese da Nord a Sud raccordando si con la A4 l'Milano - Venezia, la A1 Torino - Bologna e l'autostrada del Sole per Roma e Napoli. Numerose sono le strade ordinarie che uniscono Cremona a Milano, Mantova, Brescia, Piacenza e Bergamo:
 - la Strada Statale No. 10 Piacenza-Cremona-Mantova;
 - la Strada Statale No. 415 Cremona-Milano;
 - la Strada Statale No.498 Cremona-Bergamo;
 - la Strada Statale No. 45bis Cremona-Brescia.
- la rete ferroviaria provinciale è in buona parte a trazione elettrica, ma tutta a binario unico. Essa risponde in modo sufficiente alla richiesta di trasporto merci, soprattutto se si tiene conto degli scali in corso di ampliamento o comunque pianificati, ma è assai meno rispondente alle esigenze del traffico passeggeri ad eccezione delle linee Brescia-Cremona-Roma, istituita nel 1996 e Mantova-Cremona-Milano. Le linee ferroviarie che attraversano la Provincia di Cremona sono:
 - la Mantova-Cremona-Milano, in direzione Est-Ovest;
 - la Brescia-Cremona-Roma, in direzione Nord-Sud;
 - la Cremona-Piacenza, in direzione Nord Ovest-Sud Est;
- tra le altre infrastrutture di trasporto nella Provincia di Cremona, la navigazione commerciale sul Po sta acquistando un'importanza sempre maggiore. Nel tratto che interessa la Provincia vi sono una banchina a Casalmaggiore, il porto di Cremona e la prima tratta del canale navigabile Cremona-Milano finora realizzato dal Po a Pizzighettone per poco meno di una quindicina di chilometri. Il traffico portuale di Cremona supera le 300,000 tonnellate annue e riguarda soprattutto GPL, sfarinati, concimi, oltre al tradizionale trasporto di materiali da costruzione;

VISTO il parere prot. n. ST/402/14600 del Ministero per i beni e le attività culturali del 23 aprile 2004, acquisito al prot. n. DSA 10742 del 5 maggio 2004 con cui si esprime giudizio negativo **"sia riguardo alle ricadute della nuova infrastruttura sugli ambiti tutelati all'intorno e sulla generale qualità paesistica del territorio interessato sia riguardo all'insufficienza delle misure compensative e di mitigazione previste"**;

in particolare, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia Cremona e Mantova ha evidenziato che il sito non ricade in alcuna area vincolata ai sensi del Titolo II del D. Lgs. 490/99 ma **è immediatamente adiacente e confinante a sud con aree individuate e tutelate** ai sensi della lettera c) comma 1 dell'articolo 146 di rispetto ai corsi d'acqua Colatore Palazzina, Roggia Riglio e Fiume Po ed altri che il PTCP di Cremona individua quali "aree che in generale risultano incompatibili con l'insieme degli insediamenti di tipo urbano e con le infrastrutture di collegamento che risultano idonee per le sole attività agricole che ne rispettano i caratteri di vulnerabilità e sensibilità fisico-naturale". Relativamente allo Studio di Impatto Ambientale, il Parere del Ministero BB.AA.CC. ritiene inoltre:

- carente la lettura fornita della "componente paesaggio",
- sottovalutati gli impatti percettivi connessi alla presenza di nuove strutture,
- insufficientemente descritte, localizzate e dettagliate progettualmente le misure di mitigazione e di contenimento.

il Ministero per i beni e le attività culturali ha evidenziato altresì che, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia Cremona e Mantova ha riscontrato, a seguito delle

integrazioni fornite dal Proponente, che "le modifiche al progetto non sembrano aver apportato miglioramenti significativi dal punto di vista paesistico percettivo, né il progetto mostra una più attenta analisi delle componenti paesistico esistenti, né offre opportune ed esaustive risposte progettuali alle problematiche evidenziate." La Soprintendenza ha altresì espresso "perplexità sulla prevista barriera verde sia per l'estrema schematicità e semplificazione progettuale che non permette una verifica degli effetti previsti sia per la tipologia e collocazione dell'elemento";

PRESO ATTO CHE non è pervenuto il parere della Regione Lombardia;

PRESO ATTO CHE nel corso dell'istruttoria, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Alfredo Cardani, Sindaco del Comune di Spinadesco, osservazione del 13/08/2002 acquisita al prot. n. 214880VIA/A.O.13.B del 27 agosto 2002;.
- Comune di Spinadesco, nota del 13 agosto 2002 acquisita al prot. 9286/VIA/A.O.13.B del 30 agosto 2002;
- Deliberazione del Consiglio Comunale di Spinadesco del 27/09/2002 acquisita al prot. 10669/VIA/A.O.13.B del 08/10/2002.
- Provincia di Piacenza, osservazione del 04 ottobre 2002 acquisita al prot. 11789/VIA/A.O.13.B 4 novembre 2002.
- Autorità di Bacino, osservazione acquisita al prot. n. 12484/ VIA/A.O.13.B del 18 novembre 2002,
- Comune di Spinadesco, osservazioni sulle integrazioni del 13 dicembre 2002, nota del 14 gennaio 2003 acquisita al prot. 590/VIA/A.O.13.B del 22 gennaio 2003;
- Giunta provinciale di Cremona, estratto dal verbale delle deliberazioni assunte nell'adunanza del 28/10/2003 osservazioni consegnate il 03/12/03 prot. 14083/VIA
- Provincia di Piacenza, osservazioni del 29/10/03 prot. 89028
- Provincia di Piacenza, osservazioni del 28/11/03 nota acquisita alla CVIA in 3 dicembre 2003 prot. 14080
- Prof. Antonio Bodini, consulente per il Comune di Spinadesco, nota acquisita alla CVIA in 3 dicembre 2003 con prot. n. 14082/VIA,
- Provincia di Piacenza, osservazioni del 29/03/04 prot. n. 31055, acquisita al prot. n. COMM./VIA./508 del 20 aprile 2004;
- Comune di Spinadesco, nota del 30/03/04, con allegata nota Arpa dipartimento di Cremona acquisita al prot. n. COMM./VIA./508 del 20 aprile 2004;
- Prof. Antonio Bodini, consulente per il Comune di Spinadesco, nota acquisita alla CVIA in data 20/07/04 prot. n. 1601, con allegata estratto del verbale delle deliberazione della Giunta Provinciale di Cremona assunte nell'adunanza del 23/09/2003

I principali temi trattati nelle osservazioni pervenute sono i seguenti:

- alternative localizzative;
- emissioni in atmosfera e modellazione delle ricadute degli inquinanti;
- sistema di raffreddamento dell'impianto
- rischio idraulico;
- opere di compensazione;
- rumore
- impatto visivo.

Inoltre, a seguito delle modifiche e dei chiarimenti forniti dal proponente nel corso dell'istruttoria, risultano pervenute osservazioni da parte della Provincia di Piacenza e del Comune di

Spinadesco:

- In particolare, il Comune di Spinadesco fa presente che, relativamente alle emissioni in atmosfera derivanti dall'esercizio dell'impianto, il progetto dell'impianto non valuta dettagliatamente il grado di copertura della domanda del bene offerto (energia) e la prevedibile evoluzione qualitativa e quantitativa del rapporto domanda-offerta in riferimento alla vita tecnica dell'impianto. Per quanto concerne le emissioni di polveri e l'uso di modelli il Comune evidenzia che gli studi e le relative argomentazioni addotte dal proponente circa l'entità trascurabile delle emissioni da articolato sono da ritenersi inaccettabili;
- con nota del Prof. Antonio Bodini, consulente per il Comune di Spinadesco, con allegato l'estratto del verbale della deliberazione della Giunta Provinciale di Cremona assunta nell'adunanza del 23/09/2003, il Comune di Spinadesco mette in evidenza alcune carenze relative agli aspetti naturalistici dello SIA. In particolare si evidenzia una totale assenza della valutazione delle variazioni a carico dell'ecosistema e delle specifiche delle caratteristiche di pregio, vulnerabilità, rarità, grado di protezione ecc. delle componenti strutturali degli ecosistemi.
- il Comune evidenzia, infine, che, poiché ai confini del proprio territorio si trova il SIC Emilia Romagna IT 4010018, "lo SIA non presenta alcuna indicazione che sia stata intrapresa una valutazione di incidenza nonostante le ricadute delle emissioni prodotte possano avere effetti sul sito in questione".
- La Provincia di Piacenza, con nota del 29 marzo 2004 prot. DSA/8349 del 6 aprile 2004, esprime nuovamente la propria posizione rimarcando che lo SIA è incompleto, in quanto non risulta che il Proponente abbia svolto adeguate analisi della qualità dell'aria dell'area vasta potenzialmente interessata dalle ricadute della centrale. In particolare - rileva la Provincia - l'azienda ha effettuato solo due brevi campagne di monitoraggio con il mezzo mobile dal 19/02/02 al 03/03/02 e dal 06/03/02 al 17/03/02 durante le quali sono stati rilevati esclusivamente CO, NO₂, PTS e SO₂. Mancano pertanto informazioni in merito a ozono e PM₁₀. La Provincia ritiene inoltre opportuno che il Proponente verifichi e valuti le ricadute derivanti dall'esercizio dell'impianto nelle condizioni più sfavorevoli, seppur abbiano una bassa probabilità di verificarsi. Rilevando, infine, che il Proponente ha effettuato una stima degli impatti ambientali solo per la soluzione individuata e limitata, pressoché, al territorio lombardo, invita i Ministeri competenti a condurre l'istruttoria valutando la necessità di considerare gli impatti ambientali derivanti da precise alternative di localizzazione, al fine di poter effettuare un oggettivo confronto tra le varie soluzioni;

VALUTATO INOLTRE CHE:

- **per quanto riguarda la localizzazione della Centrale**, secondo la perimetrazione proposta dal PRG adottato, l'area di impianto ricade quasi integralmente in area D4- Zona industriale di interesse sovracomunale, per la quale le norme tecniche di attuazione vietano la realizzazione di impianti per i quali sia prevista per legge la valutazione di impatto ambientale;
- **per quanto riguarda la qualità dell'aria**, l'analisi del proponente, oltre a coprire un periodo di tempo ormai lontano, riguarda un'area assai modesta rispetto a quella potenzialmente interessata dalle ricadute della Centrale in progetto. Secondo il Piano di qualità dell'aria, il Comune di Spinadesco è compreso in zona di risanamento di tipo "A" in quanto confinante con il Comune di Cremona identificato come Comune critico. Per tali zone la Regione deve predisporre i piani integrativi per il raggiungimento dei valori limite degli standard di qualità entro i limiti stabiliti;



- **per quanto riguarda l'analisi degli aspetti naturalistici** contenuta nello SIA, essa risulta del tutto insufficiente circa le specifiche delle caratteristiche di pregio, vulnerabilità, rarità e grado di protezione delle componenti strutturali degli ecosistemi. Né risulta effettuata la valutazione di incidenza relativa al SIC Emilia Romagna IT 4010018, situato a circa 1500 metri dal sito;
- **per quanto riguarda la tutela e la qualità paesistica del territorio** interessato, si condividono i contenuti del riportato parere negativo espresso dal Ministero dei BB. AA. CC.;
- **per quanto riguarda l'assetto idrico** il corso d'acqua più prossimo alla Centrale presenta un elevato livello di inquinamento delle acque con un valore generale dell'indice sintetico da "scadente" a "molto inquinato". Per quanto riguarda il Canale Navigabile Milano-Cremona-Po, la qualità dell'acqua presenta molti parametri oltre i limiti evidenziando alterazioni nella qualità dell'acqua. In particolare si registrano valori elevati per il pH, per l'ammoniaca indissociata e per il COD;
- **per quanto riguarda l'assetto idrogeologico**, secondo il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), il sito risulta parzialmente compreso all'interno della fascia C, classificata come area di inondazione per piena catastrofica del Fiume Po che comporti una o più rotte degli argini; inoltre, ai sensi del DL 490/99, art.146, (ex. L. 431/85, vincolo Galasso), a Sud dell'abitato di Spinadesco, in prossimità del confine dell'area industriale all'interno della quale è prevista la realizzazione della Centrale, è presente una zona "fascia del Fiume Po" sottoposta a vincolo ai sensi dell'Art. 146 del DL 490/99, (ex. L. 431/85, vincolo Galasso);
- **per quanto riguarda il rumore**, la caratterizzazione dell'ambiente acustico, eseguita nell'aprile 2002, deve considerarsi del tutto superata. Tra l'altro, le misure effettuate "hanno evidenziato il superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente sull'inquinamento acustico". Il monitoraggio effettuato, tuttavia, non risulta sufficiente per una mappatura generale dell'ambiente acustico dell'intorno della CTE in progetto;

CONSIDERATO CHE il termine concesso per la riattivazione del procedimento è ampiamente trascorso senza che risulti pervenuta alcuna comunicazione da parte del Proponente;

VALUTATO INFINE CHE:

La prolungata sospensione dell'attività istruttoria, avvenuta a seguito della richiesta del proponente, non ha consentito di acquisire tutti gli elementi informativi e l'aggiornamento degli stessi necessari per una corretta ed esaustiva valutazione di impatto ambientale;

CONSIDERATO CHE:

- in data 20/06/2007 con nota prot. n. DSA-0017284, la Direzione Salvaguardia Ambientale in riferimento all'art.10 bis della Legge n.241/1990:
 - ha dato comunicazione circa i motivi che ostano l'accoglimento della domanda inoltrando alle Società il parere interlocutorio negativo n. 906 del 23/05/2007 espresso dalla Commissione VIA;
 - ha invitato le Società a presentare per iscritto le proprie osservazioni corredate da documentazione esplicativa in merito al predetto parere interlocutorio negativo;



- le Società Edison, ASM, AEM non hanno ritenuto di presentare le proprie osservazioni a riguardo;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale dell'opera soprindicata;

ESPRIME

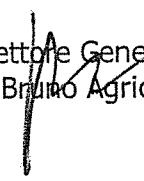
parere interlocutorio negativo circa la compatibilità ambientale del progetto di realizzazione di una centrale a ciclo combinato da 400 MWe, proposta dalle Società AEM Cremona SpA, Acciaieria ISP Srl, EDF international SpA (in seguito sostituita da Edison S.p.A.) e ASM Brescia SpA, da realizzarsi in Comune di Spinadesco (CR). Tale parere negativo potrà essere superato e la procedura di valutazione dell'impatto ambientale potrà essere nuovamente attivata solo a seguito della presentazione da parte del proponente della documentazione e degli atti che dimostrino e garantiscano il superamento delle criticità sopra evidenziate.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alla Società AEM Cremona S.p.A., alla Edison SpA alla ASM Brescia SpA, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Lombardia, alla Provincia di Cremona, al Comune di Spinadesco, all'ARPA Lombardia, nonché al Ministero dello Sviluppo Economico; sarà cura della Regione Lombardia comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

Roma, lì

Il Direttore Generale
Ing. Bruno Agricola



Il Direttore della Dizione III
Dr Raffaele Ventresca

